

IL CASO

La già assessora dem a Riva bocchia l'ipotesi di «commissioni consiliari»

«Ex Argentina, nessuno si chiami fuori»

L'ex Pd Flavia Brunelli: «Solidarietà a Simoncelli»

PAOLO LISERRE

Non parla spesso, ancor meno adesso che ha chiuso con la politica. Ma quando lo fa, la chiarezza non le manca di certo, che si sia o meno sulla sua stessa lunghezza d'onda. Per quasi dieci anni dirigente del Comune di Arco, consigliera comunale e poi assessora a Riva, esponente del Pd provinciale, Maria Flavia Brunelli è persona schietta e incapace di «acrobazie verbali» ti-

DELUSA



In questa vicenda non ci sono vincitori. E in tanti fanno le «vergini violate»

Maria Flavia Brunelli

piche del politichese. E la vicenda dell'ex Argentina non l'ha lasciata indifferente sollecitando in lei alcune riflessioni destinate a far discutere nel dibattito innescato dopo la sentenza di primo grado.

«In primo luogo - afferma l'ex assessora dem - voglio esprimere la mia solidarietà alla collega Bianca Maria Simoncelli, una funzionaria onesta e una persona imparziale, a mio avviso assunta a capro espiatorio di tutta questa storia. E mi dispiace che il sindaco Alessandro Betta gioisca pubblicamente per l'assoluzione giudiziaria della politica e non esprima solidarietà ad una

funzionaria integerrima peraltro giunta ad Arco venti giorni prima della firma della concessione edilizia incriminata. Ma davvero - domanda e si domanda Maria Flavia Brunelli - c'è qualcuno che crede che sia tutta colpa di Bianca Maria Simoncelli? Di tutti quelli che parlano chi è che può dire "è vero, è tutta colpa di Simoncelli"? Non lo può dire nessuno. E ricordiamoci che quando si muove una funzionaria si muove il Comune. Senza voler entrare nel merito della decisione del tribunale («io non sono un magistrato e non voglio sostituirmi a loro» osserva), Brunelli stigmatizza il comportamento di quei politici che «oggi fanno le vergini violate» e ricorda loro una canzone di Fabrizio De André, guarda caso dal titolo «Canzone di Maggio» laddove dice «anche se voi vi credete assolti siete lo stesso coinvolti». «Perché - domanda e si domanda retoricamente Brunelli - siamo convinti che sia tutto chiuso e finito così?».

«In questa storia - osserva l'ex assessora e componente del coordinamento provinciale del Pd - non ha vinto nessuno e nessuno può chiamarsi fuori. A cominciare dalla politica alla quale spetta la programmazione del territorio. E da quei politici locali e moralisti che adesso parlano ma che erano pronti a litigare per un abbonamento a teatro o a giurarla proprio a Bianca Maria Simoncelli per una concessione edilizia revocata. Attenzione alle commissioni che magari si trasformano in Santa Inquisizione - incalza Maria Flavia Brunelli - Ho sentito e letto dichiarazioni di esponenti politici che sono lì da anni e che adesso fanno le "vergini violate", pronti a chiedere la testa di una funzionaria. Quando sappiamo tutti benissimo che la vicenda ex Argentina è durata vent'anni, che si è trattato di un procedimento che ha avuto vari attori e che la collega Simoncelli, forse sbagliando, si è fidata di chi le aveva fatto il lavoro in precedenza». Chiaro, no?



Uno scorcio del complesso residenziale Olivenheim-ex Argentina, nella zona pregiata della collina di Arco (foto Salvi)

IL COMITATO. Gli ambientalisti chiedono un passo indietro di Veronesi

«Al Linfano rischi ancora maggiori»

«L'ex Argentina non è scesa da Marte, è stata autorizzata dal Comune di Arco». Comincia così la nota del Comitato Salvaguardia Olivaia all'indomani della sentenza di primo grado che ha condannato 5 persone (tra cui i vertici della ditta Cosmi e la dirigente del Comune Bianca Maria Simoncelli) per «lottizzazione abusiva aggravata». «L'iter che ne ha determinato l'autorizzazione è stato lungo e ha coinvolto molte persone - prosegue il documento - Perché, al di là delle responsabilità penali accertate dal giudice, rispetto alle quali attendiamo le motivazioni della sentenza, noi qui vogliamo parlare di quelle politiche che appartengono tutte a chi in quegli anni amministrava. La responsabilità di chi ha rilasciato

pareri durante il lungo iter delle commissioni edilizie e di quella urbanistica, dato pareri di conformità, concertato e collaborato alla formazione del piano di recupero prima, portandolo in consiglio comunale, e della concessione edilizia dopo. Perché se noi cittadini qualunque, leggendo la norma, abbiamo compreso che qualcosa non funzionava, come hanno potuto i nostri amministratori non accorgersi di nulla?». Secondo il Comitato uno dei principali responsabili politici di quello che la stessa Procura ha definito un «ecomostro» è l'ex sindaco Renato Veronesi: «Che sia responsabile consapevole o per mera incompetenza poco rileva. Quello che auspichiamo - prosegue il Comitato - è che non si

occupi più della cosa pubblica o di edilizia, tanto meno al vertice di Am-sa proprio ora che il consiglio comunale sta per approvare il nuovo piano di recupero del Linfano. Si tratta di una speculazione edilizia da 30.000 metri cubi i cui esiti paesaggistici e ambientali saranno ancor più nefasti dell'ex Argentina, perché andranno a intaccare una delle ultime aree vergini ai limiti del biotopo del Monte Brione. Ci aspettiamo un passo indietro di Veronesi, spontaneo o indotto, così come ci auguriamo che l'amministrazione si soffermi a riflettere sulla sua visione di sviluppo attraverso ulteriori cementificazione. Dobbiamo tutti far sentire ai nostri rappresentanti la voce del paesaggio e pretenderne l'ascolto».